

Ciao a tutti!

Sono arrivata venerdì nella città di Bouaké dove si svolgeranno le attività del progetto. Sono state giornate di insediamento e organizzazione: ho sistemato le mie cose, ho imparato qualche strada, ho iniziato a salutare gli amici, ho schiacciato le prime zanzare, ho visto l'eclissi di luna, ho mangiato i primi manghi, ...

"Ma cosa ci faccio qui?" si chiederà qualcuno. Sono a Bouaké per gestire un progetto che si inserisce all'interno del programma di reinserimento sociale e lavorativo di bambine e ragazze vittime in diversi modi della guerra civile che dal 2002 ha destabilizzato la Costa d'Avorio. Questo programma è portato avanti dalla missione delle Suore della Provvidenza con l'impiego di personale locale e dal 2003 ha seguito migliaia di ragazze. Secondo me sono proprio i giovani ad essere i più colpiti dalla guerra. Come mi capita di dire spesso, la guerra non è solo schiacciare un bottone e far esplodere una bomba qui e un là. La guerra è un virus i cui effetti permangono per sempre.

Tra le bambine e le ragazze (sono tutte minorenni) seguite dalla missione alcune hanno combattuto insieme ai ribelli, altre hanno vissuto nei campi militari svolgendo ruoli ausiliari, ci sono tantissime prostitute, bambine vittime di violenze e abusi, ragazze madri, ragazze di strada rimaste sole, ragazze che la famiglia rifiuta a causa del loro passato... Il progetto che seguirò consiste nell'apertura di una o due case di accoglienza per alcune di queste ragazze che, ad esempio, non sono state ancora accettate dalla loro famiglia o che hanno gravi traumi psicologici o che vogliono smettere di prostituirsi.

Il programma segue le ragazze da tutti i punti di vista (sanitario, personale, affettivo, economico, familiare, ecc.) fino ad insegnare un lavoro e ad avviarle ad un'attività autonoma.

Da lunedì comincerà un periodo di conoscenza delle ragazze coinvolte nel programma, affiancando gli operatori sociali e gli educatori che lavorano con loro.

Inizierò con le ragazze-madri avviate ad Attività Generatrici di Reddito (piccole attività lavorative, soprattutto commerciali).

Al mio arrivo a Bouaké, città roccaforte del movimento ribelle, ho avuto l'impressione che il clima fosse più disteso: adesso ai posti di blocco i ribelli sono disarmati e chiedono gentilmente "se hai qualcosa per loro". Se gli rispondi di no, non insistono. È veramente significativo, se si pensa che nella zona controllata dal governo, invece, soprattutto ad Abidjan, la polizia di Stato trova qualsiasi pretesto per estorcere tangenti agli automobilisti!

Per ora è tutto, chissà se riuscirò a inviare facilmente questa e-mail! Internet è un problema: i ribelli hanno rubato i fili del telefono ormai in quasi tutta la città, quindi dovrò necessariamente andare negli internet point sperando in una velocità accettabile del modem.

Comunque tutto bene e vi scriverò presto.

CALOROSI abbracci,  
Lisa